

“L’ombra sulle fanciulle in fiore”

di Massimo Scoperto

Il nucleo promotore dello “Scoglio”, avanti che il periodico nascesse, stabili di tenerlo al riparo dalla tentazione poetica diffusa a macchie dense su tutto il territorio nazionale. Criteri della decisione, vagliata e sofferta, furono i seguenti: la temuta valanga di testi da classificare, la manifesta incapacità di assorbimento, l’indirizzo empirico assegnato al progetto editoriale, l’opinione prevalente che la poesia simboleggi lo specchio dell’anima ed esiga intimità e raccoglimento, in un rapporto immediato, spontaneo e diretto. Con la riserva implicita di qualche eccezione che valesse la pena e confermasse la regola, almeno nell’ambito delle segnalazioni librerie e senza ricorrere al conforto della pubblicazione. Tale occasione favorevole si presenta adesso, e sono lieto che ce la offra proprio una eletta collaboratrice, Giovanna Vizzari. Piombinese ma legata all’Elba da vincoli affettivi e da assidue frequentazioni, attiva su quotidiani e riviste d’arte, animatrice spavalda del Premio Letterario “Città di Piombino”, cara a Carlo Betocchi e a Maria Bellonci, vincitrice del “Traiano”, del “Gozzano”, dello “Stresa”, finalista di un “Premio Viareggio”.

Milena Milani le ha pubblicato l’ultima raccolta di versi nella collana che dirige per la fiorentina “Editoriale Sette”. S’intitola “Edy”, il nome breve e arcano dell’amica di sempre, vittima di un male inesorabile: esprime il confronto serrato, duro, impietoso tra lo squasso immanente e le illusorie risoluzioni della giovinezza, ritmato dal recupero struggente di ambienti e personaggi, la tenera scoperta dell’amore, la conquista dell’istruzione, l’approvazione della cultura, il tre-

more, l’angoscia, il sospetto probabile di un destino segnato. Più che liriche, schegge roventi fiondate nella coscienza rosea e torpida dei lettori, ignari portatori del privilegio di vivere. A suscitare moti riflessi di acuta ribellione e di rimorso stizzoso che sollecitano un profondo esame interiore, ma rifiutano l’umida complicità dei buoni sentimenti. Il peso della

fatalità e della tragedia non presume qui una storia di affinità spirituali, calata nella pacata dimensione del tempo remoto; all’opposto, sfida, minaccia, colpisce la realtà di ogni giorno, l’aridità, l’egoismo, l’emozione inquietante di una perdita irrimediabile. □



Giovanna VIZZARI

Un paese in posa

(m.s.) — Ai giorni nostri, con la fotografia tanto diffusa e “consumata” da perdere quasi ogni valore di sollecitazione percettiva, fa piacere raccomandare un libro di immagini, suggerito alla sensibilità di un intellettuale straniero dall’affetto leale per un “popolo” fiero e vario, quello elbano di Rio Alto. L’efficacia dei *Ritratti di gente dell’isola*, oggetto di questa segnalazione, deriva infatti da un’idea intelligente e costruita piuttosto che da una tipizzazione raccolta, sviluppata in un laboratorio parigino, esposta su cento pagine di carta patinata e curata con l’abituale perizia dall’Editore Pacini di Pisa. Le oneste intenzioni sono spiegate dall’operatore stesso, Hans Georg Berger — tedesco della Mosella scopertosi riese del Coccolo dopo una caduta providenziale — nella godibile prefazione, offerta al lettore in duplice versione, italiana e tedesca. Ineffabili modelli paesani danno spessore all’album e momenti di commossa riflessione al compratore fortunato, attraverso quaranta “pose” recitate come un fotoromanzo durante la primavera del 1987, fondale di scena l’addobbo spartano del Circolo Ricreativo locale. Hanno contribuito all’attuazione del progetto, che a Monaco di Baviera ha già riscosso significativi consensi, la Provincia di Livorno, la Comunità Montana dell’Elba e Capraia, il comune di Rio nell’Elba. □

EUROPA EUROPA!

(m.s.) — Il generale di brigata Alberto Moro, elbano-veneto della classe di ferro, già soldato in Egitto e prigioniero in Kenia, con la pensione è divenuto esecutore culturale dal gagliardo vigore creativo. Dopo aver brevettato una estrosa scoperta e collaborato alla terza pagina del “Carlino” emiliano, agisce oggi con veemente impegno in favore dell’unificazione europea, ricavandone meritate gratificazioni. Fornisce la prova al nostro assunto il suo romanzo recente, votato agli ideali solidaristici della tradizione cristiana sul vecchio continente. Accanto a indubbie doti d’artista e d’intellettuale, nel solido impianto narrativo l’autore palesa di fatto una sicura coscienza storica, coniugando la capacità demiurgica dell’invenzione con lo specifico esistenziale più ispirato. Editore dall’“Almo” di Roma con la diligenza che distingue i commerci di cose proprie, il volume si raccomanda anche per la seduzione, allusiva e allegorica, del titolo attribuito: “Gli adoratori del fuoco”. □